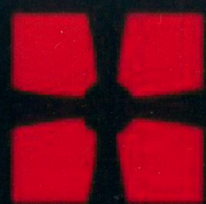


BRESCIA

Selection



BANCA Santa Giulia

LA BANCA CHE ASCOLTA

10 ANNI INSIEME A VOI



**VIRGINIO MASINA (NABA CARNI)
LA LOTTA DI UN IMPRENDITORE
CONTRO LO STATO-PRENDITORE**

"INQUISIZIONE DI STATO O LIBERA IMPRESA IN LIBERO STATO?"

VIRGINIO MASINA: LA LOTTA DI UN IMPRENDITORE CONTRO LO STATO-PRENDITORE

SCRIVE VIRGINIO MASINA

DAL TITOLARE DELLA NABA CARNI DI REZZATO, TERZO GRUPPO AL MONDO NELLA CARNE EQUINA DOPO UN CANADESE E UN BELGA, RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO UNO STRAORDINARIO DOCUMENTO DI VITA VISSUTA. E INSIEME UNA ESPERIENZA ACCADUTA DI COME UN'AZIENDA PRODUTTIVA, CREATRICE DI RICCHEZZA PER SÈ E PER LA SOCIETÀ, INVECE DI ESSERE VISTA CON SIMPATIA VIENE CONSIDERATA CON SOSPETTO E OSTILITÀ DA UNO STATO OCCHIUTO E INQUISITORE.

LA MIA VITA

Io sono la quinta generazione di una famiglia che si occupa di cavalli da quasi due secoli. Mio padre era già infermo a letto quando io facevo la quarta e quinta elementare. Quando mancò non avevo nemmeno quindici anni. Il mio doposcuola era il tavolo di lavoro della carne e dei salumi. Due volte alla settimana la mamma mi svegliava alle quattro e mezza del mattino, prendevo il cavallo in stalla, tutti gli attrezzi di macellazione e li mettevo in un sacco, che legavo attorno al collo del cavallo e partivo. In inverno, in quell'epoca c'era sempre tanta neve, ghiaccio e le strade al buio perché non c'era illuminazione, escluso in qualche angolo dove c'erano delle vie illuminate dalla

lampadine dell'ENEL, percorrevo a piedi due chilometri e mezzo circa, attraversando i binari della ferrovia, per raggiungere il macello pubblico. Puntuale alle sei c'era il daziere che pesava gli animali, i colleghi macellai abbattevano il mio cavallo e di seguito, sempre da solo, provvedevo all'operazione di macellazione. Tornavo a casa, tutto tremolante di freddo, mettevo mani e piedi nella stufa per scaldarmi, mentre facevo colazione con pane e latte caldo, arrivando poi puntuale a scuola.

Talvolta durante le lezioni mi addormentavo sul banco e i miei compagni mi deridevano, certe volte interveniva il maestro dicendo: "lasciate stare Virginio, si è alzato tre ore prima di voi e

ha già lavorato”, perché lui conosceva la situazione di famiglia. Terminai presto la mia istruzione scolastica. Purtroppo sono rimasto il “povero contadino ignorante, come mi presento sempre.” Tutti i venerdì, dopo aver comperato i cavalli al mercato di Montichiari, per risparmiare credo circa 500 lire sul costo del trasporto, tornavo a casa a piedi con due o quattro cavalli. In estate giocavo e mi divertivo a correre, ma il problema era in autunno dove affrontavo la nebbia e la pioggia e peggio ancora l'inverno con il ghiaccio e la neve sempre presenti e mi ritrovavo con piedi e mani che non sentivo più dal gelo. Alcune volte mi scappava un cavallo, legavo gli altri ad un albero ed inseguivo il fuggitivo. Certe volte piangevo dalla sofferenza, del freddo, della solitudine, della paura e dello stato di abbandono. Sono stato catapultato da bambino a uomo. La responsabilità, fu un trauma infantile. In quegli anni iniziai a sognare di costruire un'azienda, sognai talmente in grande, che ancora oggi non sono arrivato nemmeno alla metà dei sogni che facevo da bambino. All'epoca non esisteva nessun prototipo aziendale da ammirare e da poter imitare. Avevo 22 anni e mia moglie 19 quando ci siamo sposati, lo abbiamo deciso perché abbiamo pensato “altrimenti ci invecchiamo e dobbiamo costruire il nostro futuro insieme e perseguire i nostri sogni”. Mia moglie, si occupò del negozio della macelleria e ci rimase per quasi quarant'anni, tutti i giorni domeniche comprese. Io ho fatto quindici anni, i migliori della mia vita, ad alzarmi alle cinque

del lunedì mattina e tornare a casa alla 10/11 di sera del mercoledì, senza mai togliermi le scarpe dai piedi. L'ultima consegna della settimana era il sabato sera a Novara, tornavo a casa alle 2/3 di notte e alle 8 di mattina ero al mercato a Modena, senza mai fare una settimana di vacanza.

A 50 anni, mi son fatto una casa in legno stile “cowboy”, con fuoco e stufa a legna, con i miei due, tre cavalli nell'unica costruzione, casa e stalla. Gli unici abiti che abbiamo comperato io e mia moglie sono stati per il nostro venticinquesimo. Usati una sola volta e poi appesi all'armadio.

Quando ci siamo sposati abbiamo avuto abiti in prestito ed abbiamo usato la camera dei miei genitori, perché naturalmente i soldi non c'erano. Io vesto sempre stivali, jeans, cialeco e foulard, uguale mia moglie. Ho usato una Volvo 35 anni e l'ho messa in pensione sei mesi fa a 980.000Km. Gli unici giorni di vacanza sono stati tre settimane quando mia moglie ha fatto 50 anni, che per me sono state le settimane più faticose della mia vita, senza cavalli e senza lavoro. Non abbiamo mai avuto nessuna ambizione nell'apparire o dimostrare benessere. Sempre con profilo basso, nella semplicità ed umiltà e con molta attenzione al risparmio senza nessuno spreco, sempre ad investire nell'azienda, tutto e solo per la mia “Amante”, come dice mia moglie. Tutta la famiglia e figli, lavorano nell'azienda e per l'azienda ed è l'unica fonte di vita. Non ho mai pensato di diversificare.

HO VIAGGIATO IN TUTTO IL MONDO SULLE ORME DEI CAVALLI

Ho viaggiato in tutti i paesi del mondo dove ci sono cavalli da vendere e da comprare, dal Canada al Sud dell'Argentina, Australia, Nuova Zelanda, Centro e Sud Africa, Giappone, Asia, tutti i paesi dell'Europa incluso Islanda, Russia, Centro Asia, Mongolia e Kazakistan. In tutti i paesi ho vissuto, mangiato, dormito assieme agli uomini di cavalli per osservare, capire le loro culture, sociali, popolari, politiche e per capire come interagiscono con i loro animali, che sono la loro fonte di vita. Alla sera interrogando gli anziani, per capire le origini dei cavalli, razza, incroci, come vengono usati nel lavoro, la loro conoscenza, le loro storie e tradizioni che vengono tramandate da generazioni in generazioni, gli eventi accaduti e aneddoti antichi. Ho imparato dalle steppe dell'Asia, agli indigeni dell'Eritrea, ai contadini dell'Europa o Russia, alla sera nella stalla con i contadini o seduti davanti al fuoco sotto le stelle della steppa, come in Africa. Si riesce a comunicare senza traduttore e a trasmettere

esperienze di vita e di lavoro, di cultura, perché c'è un comune denominatore che è l'AMORE del nostro mestiere, l'amore per il cavallo. L'amore e l'onore di continuare in modo perpetuo la nostra missione di vita che si tramanda da millenni e la capacità di trasmettere alle generazioni future la storia, l'arte, culture sociali, popolari, conoscenza, saggezza e sapienza politica. E dopo ore di racconti prima di dormire ci si trovava ad abbracciarsi come grandi vecchi amici, in segno di rispetto, di amicizia ed amore e con gli occhi lucidi dall'emozione. Ho scritto libri e trattati sulla materia Equina, tradotti in 4/5 lingue e sono sulla scrivania di tutti gli uomini di cavalli, veterinari, ministeri ed università. In tutti i paesi emergenti, le autorità mi hanno sempre richiesto una relazione per il comparto equino ed ho avuto ringraziamenti da ministeri di molti paesi. In Kazakistan, paese che ho iniziato a conoscere dal 1991, prima della loro indipendenza, ho avuto sempre ottimi rapporti e in questi ultimi anni,

su richiesta del ministero dell'agricoltura per il tema allevamento, razza, sviluppo, feci un rapporto con ricerche, in collaborazione con l'Ambasciata Italiana ad Astana. In quel Paese a livelli ministeriali, quando si parla di cavalli, è sempre accompagnato il nome "Masina Italia". Durante un viaggio, delle autorità locali mi portarono in un palazzo governativo a mia insaputa, dove entrammo in un grande salone con la presenza di media e televisione. Mi fu conferito il simbolo della città di Astana, consegnatomi personalmente dalla massima autorità dello Stato, con i ringraziamenti per il lavoro svolto. In uno dei tanti viaggi

in Cina, nel marzo del 1994, dovevo incontrarmi ad Urumqi nel Xinjiang, ma i miei accompagnatori mi fecero sostare ad Hohhot in un hotel dove venne organizzato un incontro con professori e studenti dell'università di veterinari per un confronto sul tema cavalli, razze, incroci, nascite, latte, feed-lot, pascoli e su tutte le possibilità di sviluppo del settore equino sul mercato internazionale. Ebbi una grande accoglienza con molti applausi e ringraziamenti. Rimasi in contatto con loro per lunghissimo tempo. Ho sempre portato know – how in tutto il mondo. Torno in Italia e mi accorgo di non essere più nessuno.

LA VERITA' E' NELLA CARITA', COME DICE SAN PAOLO

In tutti i paesi in cui ho lavorato ho sempre ritenuto doveroso dare un contributo ai bisognosi, come contribuire alla costruzione di un orfanotrofio a PEABIRU, in Brasile. Provvedo a tutte le necessità di 30/35 ragazzi, con scuola e alloggio. I ragazzi rimangono per anni presso questa scuola e poi c'è il turnover e quindi io continuo a sostenere anche i nuovi arrivati. I più meritevoli poi, vengono iscritti al collegio di San Paolo, dove permangono fino al raggiungimento del diploma e sempre da me sostenuti. Tutto questo è iniziato venticinque anni fa con la buon'anima di Don Serafino Ronchi. Con il Santo uomo, la buon'anima Padre Silvio Galli di Chiari, conobbi tutti i salesiani in Patagonia, ai quali ho portato il mio contributo per le attrezzature nelle loro scuole professionali. Con i medici volontari dell'ospedale Poliambulanza di Brescia, che si adoperano volontariamente alla conduzione dell'ospedale di Bissau in Africa, io contribuisco ogni anno per l'acquisto delle attrezzature di radiologia, sale operatorie, fotovoltaico, ambulanza e quanto altro serve per la corretta conduzione. In città di Brescia aiuto

le mense per i poveri, bisognosi e camper di emergenza, organizzata dall'amico buon' anima Damiani Romano, dalle suore ed altri enti di beneficenza, con la fornitura di alcune tonnellate di carne all'anno. Sono intervenuto anche presso l'istituto dei bambini autistici a Rawicz, in Polonia, circa 150, dove il comune non aveva le risorse per finanziare a garantire il pasto per tutti, ed il parroco mi chiese se potevo fare qualcosa: andai in una mensa per il catering, feci l'accordo per dare a tutti un pasto giornaliero con cioccolata e panettoni a Natale, quando in Polonia nemmeno la conoscevano. L'organizzazione Madonna di Fatima; e ancora molti, molti, molti altri. In tutti questi anni non mi sono mai permesso di usare le mie opere per pubblicità. Come è scritto nelle letture quando si aiuta il prossimo la destra non deve sapere cosa fa la sinistra, il Signore vede, non fate come i sacerdoti del tempio, che vanno nelle piazze per carpire l'attenzione del popolo e per avere applausi e ringraziamenti. Questo è solo una piccola premessa di presentazione.

L'UNIONE EUROPEA CONTRO IL COMPARTO EQUINO TRAMITE UNA LEGISLAZIONE PENALIZZANTE

Nel 2009 la UE emanò la legge 504 che decretò l'inizio della fine del comparto equino. L'obiettivo della Comunità è quello di vietare la macellazione e il consumo di questa carne, scelte fatte su strategie delle multinazionali farmaceutiche, con il sostegno di gruppi di animalisti anti-ippofagi, in molti casi probabilmente tenuti a libro paga. L'ultima ciliegina della comunità Europea, ha autorizzato il Canada, dal marzo 2017, ad esportare in Europa carne di animali provenienti dagli Usa, i quali non hanno nessuna tracciabilità, con la garanzia che rimangono sei mesi

in Feed Lot, diventando così animali canadesi. Personalmente ritengo che sia giusto. La domanda è, perché in Europa nonostante le nostre richieste è severamente vietato? E per il trasgressore c'è l'arresto immediato come attentatore della salute pubblica? O come se fosse un imputato di sterminio di massa? Inoltre, il Canada è escluso dai dazi doganali, diversamente da tutti gli altri paesi extra Cee, per cui dobbiamo pagare un dazio del 5,10%. E' tutto normale, il Canada è di lingua inglese, noi mediterranei non parliamo nemmeno il tedesco, siamo le

loro colonie e dobbiamo genufletterci e prostrarci. Scrissi molte lettere, articoli sia alla comunità Europea, che ad i nostri ministeri. Nessuno si è mai degnato di rispondere, in particolare agli articoli pubblicati nel "Sole 24 ore" il 22/04/2015 e nel "Il Giornale" il 29/04/2015. Nel gennaio 2013, anno in cui è stato organizzato uno scandalo mediatico contro il nostro settore, gli animalisti e gli anti-ippofagi con la collaborazione dei media, ci hanno buttato come mostri in prima pagina con il titolo "carne di cavallo inquinata". Trattasi invece di una frode alimentare che nulla aveva a che fare con l'equino, ma in realtà era una frode costruita da altri settori di carne. Le nostre autorità hanno glissato, nessuna difesa, abbiamo perso capitale ed un terzo del consumo. Abbiamo cercato mercati esteri per l'esportazione, come il mercato russo, che sarebbe stato per noi una boccata di ossigeno, per salvare il lavoro a molti operai. Avevamo richieste da clienti e ottenuto anche l'autorizzazione del ministero russo. Il problema è che le nostre autorità a Roma hanno bloccato la nostra domanda ed a seguito delle nostre insistenze (normali e logiche), siamo stati persino ammoniti col cartellino rosso (tradotto: non rompete i coglioni). Sembra che per noi sia vietato esportare, ed è da circa otto anni che inseguiamo questa pratica. E poi i nostri politici si fanno vedere e sentire dicendo "dobbiamo aiutare le nostre aziende". Indignatevi, queste parole sono solo campagna elettorale a loro non gliene può fregar di meno dei problemi delle nostre aziende. Però ad ogni lettera od articolo, seguono subito ispezioni mirate di ogni genere, da qualsiasi tipo di istituzione. Ci fanno morire lentamente e torturati. Ho costruito un'impresa, con investimenti e sempre finanziato dalle banche, che mi hanno sempre creduto ed ho sempre onorato i miei impegni. Le uniche imprese escluse dai finanziamenti europei sono quelle che trattano l'Equino. Per

cui per noi lo Stato è sempre assente. Negli ultimi vent'anni è sempre stato l'obbiettivo di tante imprese delocalizzare, come hanno fatto molti miei colleghi che hanno portato le aziende in Romania. Ma io ho sempre creduto nel nostro Paese, perché qui sono nato e questa è la terra dei miei antenati ed è giusto che rimanga dove ci sono le mie origini, ma naturalmente sbagliai. Il Signore mi ha donato due grandi doni nella mia vita: uno è mia moglie e mamma dei miei figli, l'altro è il conoscere il valore umano dell'amicizia e questo solo ad alcuni può capitare, una sola volta nella vita.

Questa grande amicizia fu per me un maestro di vita, di pensiero, di famiglia e di lavoro. All'epoca ero molto giovane, fra i tanti insegnamenti, mi insegnò controllare i bilanci dei competitori, leggere le relazioni per capire come operano e come si muovono. In conclusione è 40 anni che controllo i bilanci dei colleghi, bilanci sempre in perdita, bilanci a pareggio. Dal 1993 chiuse le dogane, gran parte dei mercanti facevano i "furbetti", non dichiarando le pratiche doganali Intrastat e non versando l'Iva sulla merce importata. Costituivano società "s.r.l." con capitale un semplice telefonino e macchina di proprietà della moglie in separazione dei beni. Chissà quanti in tutta Italia di mercanti che non hanno mai pagato le tasse, evadendo iva e quant'altro. Per noi questi sono sempre stati e lo sono ancora oggi, la nostra competizione sleale, come il contrabbando, diffuso negli ultimi anni, provocato dalla legge 504. Questi "furbetti" non sono mai stati perseguiti da nessuna istituzione né sanitaria, né tanto meno fiscale. E' naturale, non c'è nulla da confiscare ed hanno il diritto di fare tutto ciò che vogliono. Come dicevano "gli antichi uomini di cavalli" il galantuomo muore una sola volta ed i disonesti muoiono mille volte.

LA MIA RESILIENZA CONTRO UNO STATO "PRENDITORE" INIQUO E VIOLENTO CHE VESSA L'IMPRESA UMILIANDO L'IMPRENDITORE

Inoltre, fa parte di un sistema, quando vogliono colpire, destabilizzare, creare confusione, lasciare libero sfogo ad evasioni e contrabbando, finché si grida allo scandalo ed il popolo chiede l'intervento delle autorità, il gioco è fatto. Crea il problema, controlla la reazione, dai la soluzione.

L'unica impresa deficiente che ha sempre pagato tasse sembra essere solo la nostra. Negli anni 2000 fino al 2012 noi abbiamo sempre pagato tasse da 500.000 ad un milione di euro l'anno. Ora dal 2013, per leggi dello Stato, ci stanno portando alla canna del

gas, mentre per me l'obbiettivo di ogni anno è quello di onorare gli impegni, pagare gli operai e pareggiare in bilancio. Arrivo al nostro tema, come si legge nelle scritture, che io ho sempre osservato: "non rubare la mercede agli operai", non solo io godo di profonda stima e rispetto di tutte le maestranze in tutta la vita di lavoro ogni dipendente quando aveva un problema a casa, mutuo, garanzie, anticipi, cambio auto etc.. dicevano vado da papà Gino per risolvere il problema. Fino a quando ci fu la legge che impedì il versamento di TFR io ero a credito verso tutti i

miei operai. Negli anni l'azienda si espande e di conseguenza mi serve l'aiuto di ragionieri (a dir loro), super manager, super stipendi, tutti super bravi, preparati ed intelligenti, laureati e di sinistra. Io che sono il povero contadino ignorante che non ho nessuna tecnologia e con il mio "taccuino e lapis" mi occupo del lavoro e commercio nazionale ed internazionale. Dopo un'ispezione imparo che ci sono stati alcuni errori. Io penso che è tutto normale, chi non fa errori è chi non lavora.

Se c'è un errore, sono certo che è in buona fede, perché io non ho rubato nulla ai miei collaboratori e nemmeno allo Stato. Ci sarà una sanzione, ho pensato, ed invece no, lo Stato si accanisce contro: è come se fossi violentato, perseguitato e torturato. Mi sono sentito trattato peggio di un criminale di guerra o un terrorista, trascinato in giudizio ed umiliato, costretto in silenzio a dover ascoltare i miei accusatori.

Mi accusava una giovane donna proveniente da terre lontane, che dimostrava un'avversione inspiegabile, quasi fosse spinta a dilaniare la sua preda. Credo che quando io ero nel mezzo della mia vita lavorativa, lei non fosse nemmeno nata, cosa può sapere lei, del mio lavoro, della sofferenza, delle tribolazioni, delle fatiche, dei sacrifici della vita e nel fare impresa da generazioni. Inoltre, imparo la vera democrazia. Mi si scrive "tu cittadino sei giudicato colpevole, lo Stato ti condanna e non puoi opporre resistenza, perché non hai diritto di prendere la parola". Viva la vostra democrazia. Pensate ad una persona come me, con la mia storia, lo stato d'animo in cui si trova, un innocente condannato al rogo.

Un aneddoto: nell'incontro con un grande ispettore pubblico,

super di sinistra, salvatore, tutore e difensore dei diritti degli operai, alla domanda: "ma da questo vostro accanimento contro l'impresa, la fate chiudere?", risposta: "non è un grande problema, tutti i giorni chiudono imprese." Si commenta da solo. Pensate, da quali personaggi siamo spesso rappresentati. Votate gente, votate. Certamente il suo lauto stipendio pubblico è sicuro e garantito e non ha nulla da perdere mentre le imprese, gli operai, le famiglie hanno molto, molto e tutto da perdere.

Ultimamente i media risaltano i messaggi del Papa Francesco che dice: "chi toglie il lavoro fa peccato". Si è vero, ma si è dimenticato che questo ammonimento va rivolto allo Stato ed ai suoi funzionari. Noi servi pieni di piaghe ed umiliati come Lazzaro siamo sotto il loro tavolo, sperando che cada qualche briciola dai loro ricchi pranzi luculliani, dei padroni. Lo Stato conferisce ai suoi funzionari inquisitori il potere di vita o di morte, questi mi sequestrano 3/400.000 euro. Soldi destinati per pagare i container fermi in porto a Buenos Aires o cavalli in Europa. Con i miei fornitori tutta la vita non ho mai avuto richieste di garanzie. Ora dovrei comunicare dopo una vita di lavoro che non posso pagare perché lo Stato mi ha sequestrato i soldi. Fra un mese finite le scorte, non avremmo avuto merce per servire i clienti, dovremmo mettere in liquidazione l'azienda e anche 150 famiglie, più tutto l'indotto, che vivevano. Un'impresa se non è l'unica, sicuramente tra le prime in Europa nel suo settore. Ed anche qui si ripete, aprire le porte agli stranieri che portano prodotti finiti in Italia senza usare maestranze italiane. Ho trovato un giudice di buon senso che ha evitato il peggio.

CONFITEOR. MEA CULPA. MEA CULPA. MEA MAXIMA CULPA....

CONFESSO DI AVER LAVORATO SESSANT'ANNI. DI AVER CREATO LAVORO. DI AVER PAGATO LE TASSE.

CONFESSO I MIEI CRIMINI: SONO COLPEVOLE DI AVER EDUCATO. TRASFERITO CONOSCENZA, SAPIENZA. ACCUMULATO ESPERIENZA, VALORIZZATO L'ARTE DEL MESTIERE, RISPETTATO I FIGLI E I DIPENDENTI, COLLABORATORI E FORNITORI...

CONFESSO MA NON MI PENTO

Confesso: sì, sono colpevole di aver dedicato tutta la mia vita per quasi 60 anni solo al lavoro, assolutamente nel rispetto dell'uomo, del mio Paese e della società, mai fatto fallimenti o concordati, ho pagato e rispettato gli operai, onorato gli impegni, mai ottenuto nulla dallo Stato.

Fatto lavorare migliaia di persone, mai rubato nulla, anzi, tante volte parte lesa. Io dopo tutte le mie stagioni di vita, posso trapassare a miglior vita. Quello per cui mi vergogno e che mi rende triste è sapere di essere colpevole di un grande crimine: di aver educato, trasferito conoscenza, sapienza, arte del no-

stro mestiere, credere nel perpetuare la missione, nel rispetto dei valori dell'uomo con principi di onestà e deontologia professionale ai giovani, prima di tutti ai miei figli, ai miei giovani collaboratori ed operai, i quali hanno sempre creduto prima in me, come Padre e maestro ed infine da vecchio saggio, come gli antichi uomini di cavalli. E' il grande fallimento della vita, di un padre di famiglia, datore di lavoro, che dovrà comunicare alla moglie, figli e nipoti, giovani collaboratori ed operai "ho fallito come padre e come imprenditore, non ho saputo difendermi dalle istituzioni del mio paese". Ci hanno tolto i sogni, il lavoro, la dignità, la VITA e hanno buttato le famiglie sulla strada, distrutto speranze di generazioni. Un giorno la storia mi darà

ragione. In conclusione: come scrivo sopra, l'obiettivo è quello di far sparire tutto il comparto carni equine. In questi anni di torture hanno indebolito il settore facendo chiudere molti negozi e aziende, fra virgolette, in modo democratico. Ora è arrivato il tempo della "soluzione finale", espressione usata dai loro colleghi. Pregherò il Signore che li perdoni per il loro crimine. Un consiglio per quei giovani italiani che si sentono anzitutto attratti dal benessere, dai consumi, dal godimento materiale. Analizzate bene voi stessi, chiedetevi cosa volete dalla vita, del vostro futuro. Pensate solo a voi stessi, senza responsabilità, partecipazione, disponibili a tutto per i vostri benefici.

QUALE MORALE? FATE I FURBI CONCUTERE PIU' CHE COMPETERE. PECULARE PIU' CHE LAVORARE. SPECULARE PIU' CHE PRODURRE

Ringraziate la fortuna per essere nati nel miglior paese del mondo. Non affaticatevi nemmeno a studiare, tanto lo Stato penserà a voi, cercatevi un posto pubblico con stipendio fisso e sicuro. Il lavoro non esiste, menefreghismo, lassismo, assenteismo, vi permetteranno di arrivare alla pensione senza nessuno sforzo, mentale e fisico. In alternativa: fingete di cercate un lavoro nel privato senza impegnarvi, una volta inseriti cercate i punti deboli, i cavilli, i trucchi, ricattate l'azienda, denunciate le imprese all'ufficio del lavoro e alla magistratura, il Giudice di sinistra darà sempre ragione a voi e condannerà l'azienda a pagarvi 4/5 anni di stipendio e darete le dimissioni. Il più facile: fate società di commercio, durata di circa un anno, chiudete e riaprite, ed inoltre bidonate e rubate a clienti, non pagate i fornitori ed evadete tutti gli oneri statali. La legge vi protegge ad una sola condizione: mai possedere nulla a vostro nome. Le istituzioni si dimenticheranno di voi e potrete fare tutto quello che volete. Invece, se siete di vostra natura ed educati da buona famiglia di

sani principi, dovrete costruirvi il vostro futuro con sani valori umani, di lavoro, famiglia, fede e nel rispetto della vita, dell'uomo, delle regole, della natura e della società. Purtroppo siete nati nel paese peggiore del mondo, non avrete mai spazio per esprimere questi valori e sarete perseguitati a vita. Cercate di evitare il pericolo di diventare uguali a tutti gli altri, e di avere le menti controllate. Mantenete importante la vostra libertà di pensiero, di discernimento, non fatevi condizionare, aprite la vostra mente, non diventate bocchiniani capaci solo di fare del terrorismo sociale e culturale, siate sempre ad alto livello di onestà intellettuale. Basta una buona maturazione scolastica, purtroppo perfetta conoscenza dell'inglese. Zaino a spalle e abbandonate questo maledetto paese ed il mondo è tutto vostro. Peggio di così non potreste trovare e ricordate di non fare come la moglie di Lot quando sono fuggiti da Sodoma e Gomorra.

Virginio Masina

VIBRATA PROTESTA O INVETTIVA CIVILE? TUTTE E DUE. IN OGNI CASO UN DOCUMENTO ESEMPLARE PER VERIDICITA' E SEMPLICITA', ICASTICITA' E IMMEDIATEZZA. UN MONITO A CHI DIMENTICA CHE L'IMPRESA NON E' UN'OPERA PIA, CHE ANTEPONE IL BENE ALTRUI A QUELLO PROPRIO, MA E' UN'OPERA BUONA, PERCHE' FACENDO IL BENE PROPRIO FA ANCHE QUELLO ALTRUI. MA PER FARE IL BENE ALTRUI DEVE ESSERE MESSA NELLE CONDIZIONI DI FARE IL BENE PROPRIO.

ALESSANDRO CHEULA

"ALLEGORIA DEL POTERE MONDIALE"

DI VIRGINIO MASINA



Virginio Masina
Dicembre 2012

Disegnato da:
Davide Sabaini

CONCLUSIONE: NON EXPEDIT

UNA VERSIONE, E UNA VARIANTE, NON SOLO
DEL COMLOTTO "DEMO-PLUTO-GIUDAICO-MASSONICO"
MA "OMO-DEMO-PLUTO-GIUDAICO-MASSONICO"

www.virginio.masina.it - virginio.masina@nabacarni.it

